



★ LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

La parola d'ordine dell'Esercito del popolo si realizza: Passeremo!

Passeremo!

Questa è la parola d'ordine, non più di speranza, ma di realizzazione, dell'attuale momento.

Passeremo. Stiamo passando. Il cerchio che stringeva Madrid l'eroica, che cercava di soffocare la nobile capitale della Spagna Repubblicana, va cedendo poco a po-

co davanti allo slancio, all'impeto dell'offensiva dell'Esercito del popolo.

Da otto mesi e più, dura la resistenza di Madrid all'invasore. Da otto mesi tutto il popolo lavoratore di tutti i paesi ha gli occhi fissi su Madrid, segue con ansia e con passione ardente la lotta di

Madrid per la libertà.

Questa lotta è entrata oggi in una fase decisiva. L'Esercito del popolo spagnolo, questo esercito nato dal popolo per la libertà del popolo, marcia con passo sicuro verso la vittoria, verso la liberazione di Madrid. La lotta è dura. Nessuno si fa delle illusioni. La

tenace e disperata resistenza del nemico mette a dura prova la capacità combattiva dell'Esercito del popolo.

Ma la vittoria è certa. Le promesse del Governo di Fronte Popolare si stanno realizzando. Grazie al rafforzamento ed al perfezionamento dell'Esercito repubblicano, grazie all'unità del Comando finalmente realizzata, grazie all'epurazione al fronte e nella retroguardia che già è cominciata, grazie alle riserve numerose che si stanno istruendo con cura e tempestivamente, è stato possibile scatenare la vittoriosa offensiva sul fronte del Centro.

Brunete, Seseña, Villanueva de la Cañana, Quijorna... Ogni giorno un nuovo nome si aggiunge alla lista dei paesi finalmente liberati dal giogo fascista. Domani, a questi nomi altri si aggiungeranno!

Offensiva vittoriosa dell'Esercito del Centro che lascerà dietro di sé, ne siamo certi, anche la brillante offensiva di Guadalajara!

Come già nei giorni angosciosi di novembre, come in quelli duri e terribili, ma vittoriosi, di Guadalajara, anche oggi dei volontari internazionali hanno l'onore e la gloria di dividere i rischi ed i pericoli della lotta con i soldati spagnoli, di versare assieme il loro sangue per la causa della libertà.

Tutti i combattenti, tutto il popolo antifascista della Spagna, aspettavano con ansia queste ore decisive. Aspettavano che parlasse i comunicati di guerra; che alla frase: niente di importante da segnalare, altre frasi si sostituissero.

Oggi, i comunicati di guerra parlano, E parlano il linguaggio della vittoria. È il migliore linguaggio, è il linguaggio che tutti aspettavano.

L'iniziativa dell'attacco è stata nostra, è stata del glorioso Esercito del Centro.

È l'Esercito del Centro che ha preso la parola, per parlare al nemico del migliore dei modi: con le armi. Mussolini aveva detto che la caduta di Bilbao precedeva quella di Madrid. E Madrid ed il suo esercito rispondono a Mussolini come si deve rispondere al fascismo; battendolo.

Questo è il contenuto concreto della storica frase pronunciata dal Commissario generale di guerra Alvarez del Vayo: "Ad una sconfitta, si risponde con una vittoria e mezza." Alla perdita dolorosa di Bilbao, i combattenti spagnoli risponderanno con la vittoria e mezza della liberazione di Madrid!

Il popolo ha già forgiato le sue armi. Il popolo ha un esercito capace di liberarlo, di liberare la sua eroica capitale, di liberare tutta



L'Esercito del Centro libererà Madrid!

la Spagna. Invano il nemico si accanisce attorno a Madrid, sapendo che Madrid é, dal punto di vista militare, la posizione chiave della guerra spagnuola; malgrado la durezza della lotta, Madrid sarà liberata.

I combattenti della libertà marciarono alla battaglia offensiva con i vincitori di Guadalajara e di Brihuega. Essi hanno fiducia nei loro capi amati, che sono i migliori dell'Esercito del Centro, essi hanno fiducia nel loro generale,

nel generale del popolo, nel difensore di Madrid: Miaja.

Essi sanno che la vittoria di oggi, anche se duramente strappata, anche se pagata con il sangue e la vita dei migliori, dei più amati compagni come Parovic e Brown, prepara la vittoria definitiva di domani, prepara la sconfitta definitiva del fascismo, prepara la liberazione del popolo di Spagna e degli altri popoli.

Nessuno può, oggi meno che mai, dubitare della vittoria.

Il cammino che seguiamo é sicuro, anche se irto di ostacoli e di sacrifici.

E seguendo l'esempio degli eroi caduti, seguendo il loro insegnamento, spagnuoli ed internazionalisti seguiranno uniti questo cammino. In fondo ad esso sta scritto: Libertà.

Libertà di Madrid, libertà della Spagna, libertà del mondo.

Passeremo!

ce una realtà concreta che domanda un risposta immediata, con degli atti immediati.

Bisogna dire che a Parigi si comincia già a prestare un'attenzione maggiore a questo fatto. Attualmente in Francia, e particolarmente in Inghilterra, si discute ogni volta dei pericoli che porta con sé la politica del non intervento o, meglio dire, la politica dello struzzo. In questi momenti in cui ogni uomo sensato sente che la necessità di ripudiare energicamente gli aggressori diventa un affare urgente e vitale, non é superfluo ricordare che una risposta, anche parziale, può fare indietreggiare Berlino e Roma.

Sono bastati alcuni giorni per sviare la mano che gli interventisti avevano posto sul Marocco. E quando venne violato il Patto di Locarno facendo passare le truppe dal Reno, che non era tedesco, il comandante dell'Esercito nazista ricevette l'ordine, come si seppe più tardi, di ritirarsi nel caso che la Francia avesse risposto energicamente. Non avendo avuto questa risposta, la conversione della zona renana in un campo militare divenne un fatto compiuto.

Se la diplomazia italo-tedesca si rendesse conto che non si desiderano i suoi favori e che non si attendano le sue promesse per prendere delle misure energetiche contro l'intervento illegale; se Franco ed i suoi protettori vedessero che il Governo legittimo della Spagna può contare sull'aiuto e sulla simpatia dei paesi non fascisti, la situazione della penisola iberica cesserebbe di costituire una minaccia per la causa della pace europea. I prossimi giorni dimostreranno pienamente che si può sperare che gli avvenimenti prendano questo corso."

Il fallimento della politica di non intervento

Il giornale moscovita "Isvestia", commentando gli avvenimenti internazionali di questi ultimi giorni, scrive:

"La fase della politica di non intervento é arrivata al suo punto estremo. Si può affermare senza esagerazione che di questa politica non resta ormai quasi nulla. La tattica sfacciata dei rappresentanti italiani e tedeschi del Comitato di Londra ha costituito unicamenete una nuova manifestazione della volontà dell'Italia e della Germania di continuare a fare quanto possono per tirare profitto di una politica di ricatto, diretta a sviluppare sempre più il loro intervento in Spagna.

La importanza degli ultimi avvenimenti non risiede nel fatto che il Comitato di Londra si trovi minacciato di liquidazione. L'essenziale consiste nella necessità di opporsi alla realizzazione dei piani aggressivi dell'Italia e della Germania, mediante un lavoro unito da parte di tutti gli stati interessati. In primo luogo questi stati sono la Francia e l'Inghilterra; é facile pensare che lo sviluppo dell'intervento italo-tedesco in Spagna, continui o no a funzionare il Comitato di Londra, d'ora innanzi sarà diretto in misura

prevalente contro le sfere e gli interessi britannici. Gli avvenimenti di Spagna, il conflitto internazionale che da esso deriva, i piani di conquista degli interventisti, tutto questo costituisce



Una mitragliatrice anti-aerea della Brigata Garibaldi, con il capitano Penchienati.

I nostri eroi: Belloni Fortunato

Era nato 39 anni or sono, in provincia di Reggio Emilia. Operaio muratore, attivo antifascista, nel 1926 fu anche lui costretto, come tanti altri, ad



espatriare. Ed andò in Francia, dove a Lione riuscì a trovare lavoro ed a organizzare i suoi compagni contro lo sfruttamento padronale e contro il fascismo.

Ma, conosciuta la sua attività politica dalla polizia francese e dal consolato italiano, per sfuggire all'arresto dovette abbandonare anche Lione e rifugiarsi ad Argenteuil, nella regione parigina.

Anche in questa località fu in breve conosciuto da tutti i compagni per la molteplice ed instancabile attività; egli era infatti l'organizzatore, il venditore di giornali, il propagandista, ecc.

Scoppiata in Spagna la rivolta dei generali ribelli, non ebbe tre gua finché non riuscì a partire per venire a combattere per la libertà. Il 3 settembre 1936 il compagno Belloni arrivava in Spagna. Egli partecipò a tutte le battaglie, fu di tutti i combattimenti; da Los Angeles a

Guadalajara, dalla Casa del Campo a Huesca.

Delegato politico della 3ª compagnia, egli era anche il più vecchio delegato politico di tutta la Brigata Garibaldi. I suoi soldati, tutti i compagni lo amavano e lo stimavano. Lo chiamavano affettuosamente papà, gli davano del brontolone, ma tutti gli volevano bene.

Egli era tutt'uno col suo inseparabile comandante Ferrari. Dopo la scomparsa di questi, Belloni era diventato un po' triste; ma la sua grande attività gli impediva di abbandonarsi alla melanconia. Nel lavoro, riusciva a dimenticare un po' il dolore per la morte del compagno ed amico.

Sul fronte di Huesca, Belloni, come sempre, si trovò in prima fila, alla testa della sua compagnia. Anche egli aveva fatta sua la parola d'ordine dei Commissari politici, già tante volte consacrata col sangue dei migliori: "Primo ad avanzare, ultimo a retrocedere". Ed anche la volta che per lui doveva esser l'ultima, il delegato politico Belloni uscì il primo dalla trincea per dare l'assalto al nemico.

Colpito da schegge di granata, Belloni cadde. Riportato in trincea, mentre veniva avviato all'infermeria, pallido ma sereno salutava i compagni col pugno alzato. La sue ferite non parevano gravi e la sua serenità rassicurava tutti. Ma, la sera stessa, all'ospedale, il suo stato si aggravava: una piccola scheggia gli aveva attraversato il petto e lentamente lo uccideva. La sua mente rimase lucida fino all'ultimo istante, quando si spense serenamente, mormorando ancora ai compagni che lo circondavano, il suo incitamento e le sue fede: No pasaran!

Sì, compagno Belloni, te lo giuriamo: No pasaran!

Il più giovane garibaldino

È Vizzini Salvatore. E crediamo sia il più giovane non soltanto dei garibaldini, ma di tutti i volontari internazionali che sono venuti in Spagna a combattere per la libertà.

Quando arrivò al battaglione Garibaldi aveva appena compiuto i sedici anni. Ma dimostrò immediatamente che non la cedeva a nessuno per il valore e la capacità nei combattimenti: fu sempre in prima linea in tutte le battaglie.

Già ferito per ben tre volte nei precedenti combattimenti, era stato deciso che Vizzini non avrebbe partecipato all'attacco di Huesca e che sarebbe rimasto in seconda linea. Ma sì!... Il nostro ragazzo riuscì ad eludere la vigilanza dei suoi... custodi ed allorché il 2º battaglione partiva all'assalto, ecco Vizzini saltare dalla trincea e marciare di corsa, tra i primi, contro il nemico!

Durante l'azione venne ferito

per la quarta volta. Ed ora si trova all'ospedale: ma tempesta di lettere i compagni, dicendo che è già guarito e che lui vuole rientrare al suo battaglione per non mancare la prossima...

E rifiuta di passare prima alla Base delle Brigate Internazionali.



le, per "non perder tempo", dice lui...

Bravo il "muchacho" di Garibaldi!

La vittoriosa avanzata dell' Esercito Spagnuolo sur Fronte del Centro

Allo scopo di tirare profitto di un violentissimo bombardamento effettuato dall'aviazione repubblicana, le nostre truppe iniziarono un'operazione difensiva contro le posizioni nemiche sul fronte che va da Villanueva a Usera. Queste posizioni furono assaltate ed occupate rapidamente. Il nemico, impotente davanti allo slancio impetuoso delle truppe leali, fu obbligato ad abbandonare in massa i suoi ridotti che caddero in un batter d'occhio nelle mani dei nostri soldati. In questa operazione furono fatti parecchi prigionieri.

Grazie alle posizioni occupate i ribelli ebbero la strada maestra che congiunge Madrid a Toledo completamente tagliata fra il sesto ed il settimo km.

Alle 4 del pomeriggio di martedì le truppe leali entravano in Brunete. Il numero dei prigionieri fatti dai repubblicani ammonta a 81.

I faziosi hanno cercato inutilmente di riconquistare le posizioni occupate dalla truppe leali. Per questo hanno ritirato dagli altri fronti dei contingenti considerevoli di truppa e di aviazione, ma tutta fu inutile, perché la gloriosa aviazione leale vegliava. Malgrado gli incessanti attacchi sul cielo di Madrid l'aviazione faziosa ha sempre dovuto battere in ritirata.

I nostri soldati dopo l'occupazione di Brunete furono violentemente attaccati dai ribelli che volevano riconquistarlo. Ma inutilmente. La marcia in avanti delle nostre forze non cessò. Esse conquistarono posizioni su posizioni nel Guadarrama.

Le truppe repubblicane hanno occupato mercoledì Villanueva della Cañada e venerdì, dopo accaniti combattimenti, il paese di Quijorna, facendo oltre 200 prigionieri ed impadronendosi di importante materiale bellico.

Onore e gloria ai nostri Commissari, primi ad avanzare, ultimi a retrocedere!

L'eroica morte del compagno Parovic, commissario di brigata, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Jugoslavo, e del compagno Brown, commissario di battaglione e membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Inglese

La lunga lista dei Commissari politici, caduti eroicamente alla testa dei combattenti della libertà, si allunga ancora di due nomi gloriosi: quelli dei compagni Blagoev Parovic, Commissario di brigata e membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Jugoslavo, e George Brown, commissario di Battaglione, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista inglese.

Due lottatori di avanguardia che, dopo aver lottato nel loro paese per la causa della libertà e del benessere dei lavoratori, erano essi pure accorsi in Spagna a difendere questa medesima causa col fucile alla mano.

Due eroi caduti alla testa dei volontari delle brigate internazionali, due capi fulminati dalla mitraglia fascista mentre ancora una volta realizzavano gloriosamente la divisa dei Commissari: **PRIMI ad AVANZARE, ULTIMI A RETROCEDERE!**

Ma, come ha detto il compagno Gallo, Commissario Ispettore delle Brigate Internazionali, mentre, sulla tomba del compagno Parovic, portava all'eroe l'ultimo saluto delle Brigate Internazionali, i nostri compagni Commissari hanno oramai l'onore e la fortuna di applicare soltanto più la prima metà della divisa dei commissari: **PRIMI AD AVANZARE!**

Sì. Perché, grazie all'eroismo ed al sacrificio di tanti eroi dell'esercito del popolo

spagnuolo, grazie alla fermezza, all'energia ed alla decisione del governo del Fronte Popolare spagnolo, del Comando dell'Esercito e dello Stato Maggiore Unico, si marcia a gran passi verso la vittoria, verso lo schiacciamento del fascismo.

Chi erano i due compagni caduti

Parovic Blagoev era un antifascista di fede provata, uno dei membri più responsabili del Comitato Centrale del Partito Comunista Jugoslavo, al quale apparteneva fin dal 1920.

Nato nel 1903 in Herzegovina (Jugoslavia) da una famiglia

sotto la bandiera della Repubblica spagnuola.

Parovic lavorò, nei primi tempi, alla delegazione delle Brigate Internazionali a Madrid. In seguito, e proprio alla vigilia dell'offensiva repubblicana, egli venne nominato Commissario di Brigata. Il suo predecessore, sfinito dalla fatica, era infatti caduto gravemente ammalato.

Con entusiasmo egli aveva appreso la sua nomina a Commissario. E subito cominciò a svolgere una grande attività per preparare le condizioni favorevoli all'offensiva che si doveva scatenare.

In un manifesto ai soldati della sua Brigata, scritto alla vigilia del combattimento in cui doveva lasciare la vita, egli diceva: "La vittoria è nostra. Gli uomini della nostra brigata non tentenneranno."

...Ed egli marciò alla testa dei suoi volontari all'offensiva. Una pallottola nemica arrestò la sua avanzata...

Non piangiamolo. Seguiamo il suo esempio, perché sia realizzata la sua ultima volontà: la vittoria sarà nostra!

★

George Brown non aveva che trent'anni, ma era già un militante devoto ed sperimentato della classe operaia inglese. Anche egli era membro del Comitato Centrale del Partito Comunista inglese.

Venuto in Spagna al principio di quest'anno, le sue ottime qualità politiche e di organizzatore l'avevano in breve fatto designare come commissario politico di battaglione.

Come il compagno Parovic, egli pure è caduto eroicamente in prima linea, alla testa del suo battaglione, nel vittorioso combattimento per la presa di Villanueva de la Cañada.

E sulla sua tomba, come su quella di Parovic, i compagni spagnuoli ed internazionali rinnovano il giuramento: Avanti, fino alla vittoria!



BLAGOEV PAROVIC.

È avanzando che sono caduti i compagni Parovic e Brown. E sulla loro tomba i compagni delle brigate internazionali hanno giurato, assieme a tutti i combattenti dell'Esercito spagnolo, di continuare ad avanzare, di seguire l'esempio glorioso dei loro Commissari politici.

PRIMI AD AVANZARE: sempre, finché la Spagna sia liberata dal fascismo!

povera, Parovic, fin dall'adolescenza, cominciò a militare nel movimento sindacale rivoluzionario. Per la sua attività in difesa della classe operaia, egli venne condannato dalle autorità reazionarie del suo paese a due anni e mezzo di prigione. Scontata la condanna, Parovic continuò la lotta con lo stesso ardore di prima e lo stesso spirito di sacrificio.

Malgrado avesse moglie ed un bambino che adorava, egli è venuto come tanti altri, al principio di quest'anno, a porre la sua vita al servizio della libertà,

"Finchè vi saranno fascisti, noi saremo spagnuoli"

dice il Commissario di guerra Gustavo Regler, ferito sul fronte di Huesca al Congresso Internazionale degli scrittori antifascisti

Al Congresso Internazionale degli Scrittori Antifascisti, che si è tenuto nei giorni scorsi a Madrid ed al quale hanno partecipato i più grandi nomi della letteratura mondiale, vi sono stati numerosi interventi interessanti. Ma quello che ha certamente suscitato la più profonda commozione in tutti i congressisti ed in tutti i presenti, fu senza dubbio l'intervento del nostro compagno Gustavo Regler, Commissario politico ferito sul fronte di Huesca.

Pallidissimo, vacillante tra i due compagni che lo sostenevano, Gustavo Regler trovò nondimeno la forza di venire a dire, a queste assisi della letteratura antifascista mondiale, a questo Congresso della cultura, il messaggio che tutti i combattenti della libertà, che tutti gli eroi spagnuoli ed internazionali indirizzano al mondo...

★

"All'urto che fece sospendere i palpiti del mio cuore, la Spagna cessò di essere la Spagna, e tutto si fece notte senza nome e senza frontiera. Quando la coscienza mi tornò, ho toccato, ho visto di nuovo la vera Spagna. Sei "mono" azzurri si affannano al mio fianco, nei boschi, come una guardia di onore. Uno ha preso la mia mano, l'altro solleva la mia testa dal suolo, un altro preme dolcemente le mie gambe sull'erba, e l'ultimo tenta di trovare, con mano incerta nell'uniforme lacerato, la fonte del sangue per stagnarla. Dicono in coro: "Niente, niente, compagno!" E questo coro si va facendo più forte a misura che un nuovo cantico annuncia un nuovo obice. Allora si chinano davanti alla mitraglia, che grida prima di toccar terra; però continuano, anatemizzando: "Niente, niente, compagno!"

Cercano di convincere il compagno ferito ed insanguinato; cercano di anatemizzare la morte che vuole infiltrarsi in me, che torna costantemente e si riflette nel loro sguardo. Fanno un muro attorno a me, un muro che si aureola della mitraglia urlante. E' questa la Spagna che

è questo popolo di Quatro Caminos che, quantunque vi sia nell'aria il rumore del bombardamento, si slancia a raccogliere la vittime tra le macerie. E' a questo popolo che dobbiamo render grazie per il rafforzamento della nostra fede nel proletariato.



Il bravo Guerrini ha molta cura delle sue mitragliatrici...

può vincere con una illusione perfino la realtà della morte, perché la sua fede è abbastanza grande da fare, di queste illusioni, delle realtà. E' questa Spagna, piena di solidarietà, quella che può, che deve essere di esempio a tutto il mondo.

Alcuni esempi precisi: è questo miliziano della Città Universitaria che, dopo un duro combattimento, non ha riposo finché non ha raccolto il compagno internazionale caduto tra le linee;

Ed ora, davanti ai migliori scrittori spagnuoli, davanti ai migliori scrittori internazionali, voglio fare una domanda agli assenti, ai vacillanti: Credono essi che nel piano spirituale vi possa essere una politica di mediazione? Credono essi che una politica di neutralità, di non intervento è possibile nel momento in cui un popolo come il popolo spagnuolo è entrato nella fase decisiva della lotta per la libertà mondiale?

Io ricordo un episodio del "Don Chisciotte", in cui il cavaliere della Triste Figura interviene per salvare il pastorello Andrea dal castigo che voleva imporgli il suo padrone. Ma dopo due mesi Don Chisciotte poté convincersi che il suo intervento pacifico aveva fatto aumentare il castigo del pastorello.

A questi scrittori, essenti o vacillanti, noi dobbiamo dire che non si deve parlare ai nemici del popolo, agli assassini di Guernica, a quelli che questa notte stessa hanno bombardato la popolazione civile di Madrid. A questi vacillanti, devo dire pure che il pastorello Andrea, il proletariato spagnuolo, non è più il ragazzo debole del principio, ma che ora sa già difendere da se stesso i suoi diritti e le sue garanzie di avvenire. E' per questo che noi siamo tutti spagnuoli.

Finché vi saranno fascisti, noi saremo spagnuoli.

Non vi è un'altra lotta.

Non vi è un'altra decisione.

Non vi è un altro problema di ricordo, se non quello dell'unità contro di essi.

Non vi sono altre frasi appassionate, se non quelle che servono per schiacciare i barbari della guerra totale.

Non vi è altro sentimento poetico, se non quello del desiderio ardente che questa Spagna esemplare sia vittoriosa.

Non vi è un altro problema di stile, che non sia quello del migliore stile di combattimento.

I compagni del fronte gridano, soffocando la loro angustia: "Niente, niente, compagni!"

Noi tutti dobbiamo rispondere, e non soltanto con parole: Tutto, tutto per la Spagna, compagni!"

Per la unità internazionale della gioventù

Nella sede della Federazione della Gioventù Socialista Unificata di Spagna ha avuto luogo una riunione comune di carattere informativo fra i rappresentanti della Internazionale Giovanile Comunista e della Internazionale Giovanile Socialista sul tema della possibilità di rafforzare e unire l'aiuto alla gioventù spagnola. La riunione si è tenuta sotto la presidenza del segretario generale della G. S. U. di Spagna, compagno Carillo, e vi parteciparono: per la I. G. S. il suo presidente ed il segretario, compagni Hansed, di Copenaghen e Erich Hollenhauer, di Praga, e per la I. G. C. i suoi segretari, compagni Michael Wolfe e Green.

Santiago Carillo presentò una serie di proposte della G. S. U. di Spagna per il rafforzamento e la unificazione dell'aiuto alla lotta spagnola per la libertà, soffermandosi specialmente sul veemente desiderio della gioventù spagnola di vedere infine realizzata una azione internazionale comune delle due Internazionali giovanili.

I rappresentanti della I. G. S. e della I. G. C. fecero un rapporto sul lavoro svolto rispettivamente da loro e espressero le loro opinioni sulle proposte del compagno Carillo. Tutti i presenti furono d'accordo nel senso di organizzare gli sforzi necessari per rendere più effettivo l'aiuto alla gioventù spagnola.

La G. S. U. di Spagna, la I. G. S. e la I. G. C. sperano che la gioventù del mondo intero comprenderà perfettamente la grande importanza della lotta in Spagna, per la libertà e la pace dell'Europa. Oggi la Spagna è la linea di fuoco nella lotta per la democrazia e contro il fascismo internazionale. L'aiuto

e l'appoggio alla Spagna significa la migliore garanzia dell'avvenire della gioventù.

I rappresentanti della I. G. S. e della I. G. C. si accordarono di rafforzare il loro comune lavoro in seno al Comitato Internazionale di Propaganda per la gioventù spagnola, e per fare di questo Comitato il centro dell'aiuto alla gioventù spagnola. Le due Internazionali vedrebbero con piacere organizzarsi così l'aiuto alla gioventù spagnola, secondo le possibilità esistenti nei diversi paesi.

La I. G. S. e la I. G. C. si stimano obbligate di unire strettamente tutte le loro forze in favore della lotta per la libertà che si sviluppa in Spagna, specialmente davanti al grande

eroismo ed alla magnifica abnegazione con la quale la gioventù spagnola partecipa ad essa. I rappresentanti delle Internazionali Giovanili salutano con orgoglio e cordiale simpatia la G. S. U. di Spagna. Le Internazionali sono convinte che la unione della gioventù di Spagna nell'alleanza Nazionale è una necessità politica e una piena garanzia del trionfo del popolo spagnolo e della sua gioventù. Le due Internazionali sono fermamente sicure che la gioventù del mondo intero sarà sempre grata alla gioventù spagnola per la sua eroica lotta. La I. G. S. e la I. G. C. dimostreranno il loro attaccamento alla G. S. U. di Spagna con nuove prove di solidarietà pratica.

IL SALUTO DEL GENERALE MIAJA AI RAPPRESENTANTI DELLE INTERNAZIONALI GIOVANILI

L'eroico Generale Miaja ha inviato il seguente saluto ai rappresentanti delle Internazionali Giovanili Socialista e Comunista nell'occasione della loro venuta in Madrid:

"I rappresentanti delle Internazionali Giovanili Socialista e Comunista sono arrivati a Madrid.

Nel dare loro il benvenuto in nome dell'Eroico popolo di Madrid intendo pure esprimere un desiderio unanime dello stesso popolo. Gli eroici combattenti del Centro, i soldati pieni di abnegazione che lottano contro il fascismo sotto la mia direzione, chiedono l'intensificazione dell'aiuto alla Spagna, l'unità della classe lavoratrice e di tutte le forze antifasciste, per opporli come una diga insuperabile ai propositi criminali del fascismo internazionale. Essi sanno benissimo cosa significa questa unità, poiché sono stati i primi a praticarla; giornalmente essi danno il loro sangue per la nostra causa che—non dimenticatelo—è pure la vostra. Essi sanno che oggi è in Spagna che il fascismo pretende realizzare i suoi piani imperialisti; e non dimenticano neppure per un momento che la Spagna è il punto di partenza del fascismo per cercare per di dominare le democrazie di Europa. Pensateci bene: UNICAMENTE L'UNIONE DI TUTTI GLI UOMINI DEMOCRATICI PUÒ IMPEDIRE QUESTO. Oggi è la Spagna che soffre l'invasione degli stati barbari. Domani saranno i vostri paesi, se non si getterà la zavorra dei sospetti e delle debolezze per unire la gioventù e fare di essa il motore che internazionalmente spinga all'aiuto della Repubblica Spagnola.

Seguite l'esempio delle Gioventù Socialista e Comunista di Spagna e unitevi. L'UNIONE È LA CHIAVE DEL TRIONFO.

JOSE MIAJA



"Avanti, per liberare la Spagna ed annientare gli invasori!"

Il generale Miaja, l'eroico difensore di Madrid, ed il compagno Antón Francisco, Commissario Ispettore dell'Esercito del Centro, hanno pronunciato alla radio degli interessantissimi discorsi di cui diamo qui sotto i passaggi più importanti:

"Compagni, soldati, popolo di Madrid, antifascisti del mondo intero!—ha detto Antón—: Con queste emissioni noi vogliamo inaugurare una nuova tappa nella vita del nostro eroico Madrid e del nostro grande popolo spagnolo. Una nuova tappa perché ben presto sarà un anno che la nostra terra si vede giornalmente bagnata dal sangue dei suoi migliori figli che volontariamente immolano le loro vite per castigare il crimine dei generali traditori della loro patria.

Questo periodo di tempo è stato grandemente sufficiente per aprire gli occhi ai più increduli, mostrando loro la ignominia dei fascisti insorti. Aiutati fin dall'inizio dai loro alleati stranieri, i quali inviarono loro armi ed uomini, essi hanno seminato la morte, la desolazione e la chiavità, ovunque sono riusciti a mettere le loro zampe insanguinate.

Ma noi siamo i più forti, malgrado le legioni straniere sulle quali conta il nemico, e lo saremo molto di più, perché nel mondo antifascista sta operandosi lentamente un cambiamento sensibile che ci permetterà di ottenere non solo una solidarietà più attiva, ma anche che gli artigli della iena fascista siano inchiodati. L'eroismo magnifico del nostro popolo, la posizione energica dell'Unione Sovietica ed il suo aiuto generoso, la proposta ferma dell'Internazionale Comunista hanno scosso le muraglie che sembravano di granito; hanno reso possibile l'avvicinamento delle Internazionali Operaie, ciò che ci permetterà di agitare la volontà delle masse antifasciste del mondo intero, e di organizzare delle azioni comuni in favore della Spagna, per impedire che il fascismo abbia il passo libero da ogni ostacolo.

Tutto questo ci consiglia di essere ottimisti sulla nuova tappa della lotta, di mantenere una fede cieca nella vittoria, fede cieca ed ottimismo nei fatti reali che giornalmente osserviamo attorno

a noi. Questi fatti sono: che abbiamo un Governo di Fronte Popolare, fermo e sicuro di se stesso, come mai abbiamo avuto, e che gode della fiducia e dell'adesione delle masse popolari del nostro paese perché possiede una visione giusta delle prospettive della nostra guerra, perché accelera i preparativi necessari per ottenere la vittoria totale. Il nostro Esercito, meglio coordinato e dotato d'una direzione più solida, ha guadagnato considerevolmente in efficacia ed in combattività che il comando unico migliora costantemente, e grazie ad esso ben presto saremo in condizioni di fornirgli di tutto quello che gli occorre per annientare i suoi nemici.

La nostra retroguardia, sentendosi diretta da mani sicure che non si lasciano sommergere, è piena di combattività e si identifica viepiù con la avanguardia, fino a costituire un sol corpo. Possediamo un grande Esercito, che merita un capitolo a parte, e che giornalmente migliora le sue capacità di combattimento, la sua disciplina, la sua volontà di attraversare le trincee nemiche; Esercito di migliaia e decine di migliaia di eroi che quando riposano domandano subito la loro reincorporazione al fronte, fiduciosi nella loro forza, con un disprezzo totale e assoluto del pericolo, risoluti e con la sola preoccupazione di cacciare gli in-

vasori, perché la nostra Spagna sia prospera, ricca e felice, riedificata sulle rovine delle città e dei villaggi distrutti dalla mitraglia nemica.

Abbiamo un grande Esercito ben diretto, alla testa del quale si trova il glorioso e potente Esercito del Centro, che, dalla sua costituzione ad oggi, ha saputo raccogliere dei ben meritati allori e vittorie; Esercito che non ha ancora detto la sua ultima parola, che ancora non si è ingaggiato a fondo; Esercito che, quando parlerà forte, farà tacere i suoi nemici per quanto numerosi essi siano.

Compagni che mi ascoltate: per questa vittoria che ci aspetta, tendete la vostra volontà, i vostri nervi, la vostra vita intera, e marciate in avanti al fronte, nella retroguardia, fermi, senza esitazioni, senza volgere il vostro sguardo indietro, con più disciplina che mai, aspettando ed eseguendo la voce del comando, la voce del nostro Governo. Per la Spagna liberata e per l'annientamento degli invasori! Compagni, avanti!"

«Noi lottiamo per il nostro avvenire e per quello dei nostri fratelli»

Il difensore di Madrid pronunciò le seguenti parole:

"Al cominciare queste emissio-

ni, vi prendo parte per mettere in evidenza una volta di più la grande infamia di cui è oggetto la Repubblica Spagnola, vittima degli stati imperialisti d'Europa.

Ci si sta facendo una guerra senza avere il coraggio di dichiararla. Si calpesta un popolo come il nostro, sotto di occhi delle nazioni democratiche del mondo, senza rendersi conto che questa guerra non è solamente diretta contro la nostra patria, ma anche contro gli altri popoli democratici. Se questa guerra è stata iniziata in Spagna, è perché in questo paese vi erano dei figli malvagi che la vendettero e la tradirono. Ma se non si spegne il fuoco, questi arriverà alle altre case. Che tutti lo tengano presente! Sembra che alcuni popoli d'Europa comincino a rendersi conto che questa guerra non è solamente diretta contro di noi; è una lotta del capitale contro il lavoro, e in questa lotta deve trionfare, con tutta naturalezza, il lavoratore. La massa popolare di Spagna, che conta già quasi un anno di lotta per la libertà e per ripulire il suolo dagli stranieri che lo disonorano, è disposta a continuare la lotta fino alla vittoria finale.

Il nostro Esercito, che è già forte, ha il desiderio ed il morale della vittoria. Egli è guidato da capi e da ufficiali entusiasti ed intelligenti e, per il lavoro di educazione politica, possiede un Corpo di Commissari che in buona armonia lo educa e lo orienta.

Sappiamo che ci restano dei momenti gravi da passare; però non importa; dobbiamo lottare fino al trionfo; più questo è conteso e più avrà valore per noi, perché lo difenderemo con più ardore per conservarlo in seguito. Non lottiamo solamente per il nostro avvenire; noi difendiamo anche quello dei nostri fratelli del mondo intero, che è pure in pericolo.

Ricordatevi che nessun popolo perdette la sua rivoluzione ed in conseguenza nemmeno il nostro la può perdere, anche se tutti i fascisti del mondo si raggruppano contro di lui.

Animo dunque, e ciascuno al suo posto a lottare, che il giorno della vittoria già spunta all'orizzonte."



In marcia verso Huesca.

Lettere dall'Italia

I lavoratori italiani protestano contro la politica di guerra e di miseria del fascismo

Milano, giugno.—Il 17 corrente sono partiti da Bergamo più di un centinaio di cosiddetti volontari per la Spagna.

Siamo pure informati che quasi giornalmente avvengono manifestazioni di gruppetti di disoccupati davanti all'Ufficio di collocamento. I lavoratori reclamano del lavoro o del pane. I manifestanti riescono spesso a strappare qualche sussidio.

Tutta la maestranza del Cotificio Bergamasco—in maggioranza donne—sisono rifiutate di partecipare al corteo del 24 maggio, malgrado le minacce di licenziamento.

Torino, giugno.—In quasi tutti gli stabilimenti siderurgici della provincia di Aosta, si lavora giorno e notte. L'aumentato ritmo del lavoro e' dovuto all'intensificarsi della produzione di guerra e dell'invio massivo di materiale bellico a Franco.

Sono stati ingaggiati manovali provenienti dal Friuli. Le paghe sono miserissime e il costo della vita in continuo aumento.

Roma, giugno.—Nei porti di Napoli e Gaeta continua l'arrivo di navi dalla Spagna cariche di feriti.

Assieme ai feriti, arrivano pure moltissimi soldati che vengono imprigionati per essersi rifiutati di combattere.

Nel porto di Gaeta l'attività è

febbrile. Molto materiale viene spedito a Franco. Questo porto è preferito a quello di Napoli perché le operazioni possono più facilmente essere tenute segrete.

Sulla popolazione della città viene esercitato il terrore. Con una ordinanza delle autorità, è stato imposto alla popolazione di non più circolare per le vie della città a cominciare dalle ore 23.

Genova, giugno.—Un nuovo assassinio deve essere messo sul conto del barbaro fascismo. Un operaio del porto, padre di 4 figli, arrestato e torturato, è stato trovato morto in una cella del famigerato carcere di Marassi. L'emozione è stata grande tra la popolazione, e specie tra i compagni di lavoro. Per tema di proteste da parte degli operai, un imponente servizio di carabinieri sorveglia tutte le calate del porto.

Centinaia di arrestati negli ultimi mesi sono stati assegnati al confino per un periodo di 2/5 anni. Altri sono stati denunciati al Tribunale speciale.

Torino, giugno (ritardata).—Grande sdegno per il barbaro bombardamento di Almeria. Una sottoscrizione "pro-Spagna" è stata subito fatta in risposta a questa infame aggressione fascista, ed ha fruttato in breve tempo la somma di 570 lire.

Continuano la repressione e gli arresti.

Udine, giugno.—Sono partiti da questo centro automobilistico 280 soldati diretti nella Spagna ribelle.

Modena, giugno.—A Mirandola, un numeroso gruppo di lavoratori e lavoratrici, si sono raggruppati davanti al Municipio per reclamare pane e lavoro e protestare contro la politica di guerra e di miseria di Mussolini.

Armi, munizioni, soldati italiani per i ribelli, partono ogni giorno dall'Italia

Roma, giugno. — Abbiamo da buona fonte la notizia che è stato iniziato l'invio a Franco di un formidabile contingente di truppe italiane. Si assicura si tratti di 100 mila uomini, tra cui 50 mila dubbat eritrei.

Una parte di questi ultimi sono già concentrati in Sardegna e le partenze per i porti dei ribelli sono già cominciate.

Roma, giugno.—Da un campo di aviazione nei pressi di Sarzana, partono continuamente apparecchi che partecipano alle azioni dei ribelli spagnuoli. L'11 giugno, 11 apparecchi carichi di bombe esplosive ed incendiarie, cominciarono ad innalzarsi verso le tre del mattino. L'ultimo apparecchio, non si sa come, nell'innalzarsi urtò un ostacolo causando una tremenda esplosione che durò parecchi minuti. Tre apparecchi che erano già in volo ma ancora sopra al campo di aviazione, volevano atterrare probabilmente per rendersi conto del disastro. Ma contro di loro

E' accorsa la forza pubblica e solo dopo parecchie cariche riuscì a fare sgomberare la piazza.

Alessandria, giugno. — Alcune centinaia di lavoratori agricoli, armati dei loro arnesi di lavoro, sono entrati nell'abitato di Asti con l'intenzione di recarsi davanti al Municipio per reclamare delle misure adeguate alla loro tragica situazione.

A Vercelli ha avuto luogo una dimostrazione di strada di contadini per protesta contro il pretesto obbligatorio.

Scontri con la forza pubblica ed arresti. Nella notte stessa, sotto alla lapida che ricorda i caduti fascisti, è stato scritto: "Morte a furono puntati le batterie antiaeree

ree e furono costretti a prendere il largo.

L'esplosione ha fatto crollare due case. L'equipaggio è perito e vi sono dei feriti gravi anche tra la popolazione.

Squadre di milizia respingevano brutalmente la popolazione accorsa che voleva recarsi sul luogo del disastro.

Milano, giugno. — Un centinaio di stazioni-radio militari sono state spedite a Franco.

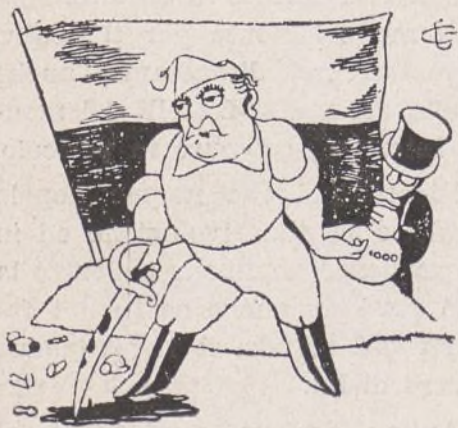
Si nota una certa penuria di materie prime per la produzione bellica tanto che si fondono parti di motori di ogni sorta per fare dei proiettili.

Milano, giugno.—Manifestazioni antifrancesi e antinglesi hanno luogo ad opera di gruppetti di studenti.

Recentemente in Corso Buenos Aires, un gruppetto di questi studenti circolava con cartelli sui quali vi erano scritte di queste genere: "I nostri balilla conquisteranno l'Impero inglese", "Abbasso l'Inghilterra ed Soviet di Parigi".

Queste manifestazioni sono disse provate dalla popolazione.

Roma, giugno. — Circa tremila reclute della polizia che si trovavano alla Scuola pratica di Roma, si sono viste imporre la partenza per la Spagna come condizione per essere assunte poi in organico. Vi sono stati dei rifiuti.



Il linguaggio dei colori nazionalisti: Sangue e oro...



—Una guardia: Scappiamo!
—Non è giusto!
Dobbiamo reclamare anche noi una «zona di sicurezza!»

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid